ANNO XXVII. Sabato, 23 Maggio 1874 N. 142.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 36 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccianove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 22 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Tutti gli sforzi per formare un nuovo ministero in Francia finora sono andati a vuoto. La crisi continua, e si fa sempre più palese l'impossibilità di trovare un ministero che vada d'accordo colla presente Assemblea. È notevole però che in questo stato di cose così i fautori del signor Thiers come i bonapartisti sono al colmo della gioia. Gli uni e gli altri credono di poter trarre profitto da quanto è accaduto. Ciò conferma appunto che oramai la lotta non può essere che fra la repubblica e l'impero. Però i bonapartisti sanno pure che la repubblica come la intende il signor Thiers non può durare in Francia, e perciò ritengono che il ristabilimento dell'impero non sia questione che di tempo.

La combinazione ministeriale che ci portò il telegrafo stamane, e che dopo due ore ci si annunziò essere andata fallita, apparteneva in massima parte al centro destro. Del centro sinistro non vi erano che il signor Waddington ed il generale Cissey.

Il telegrafo ci parla del duello avvenuto fra il conte di Montebello e il principe di Metternich. Per ciò che riguarda le origini della controversia rinviamo i lettori alle notizie già pubblicate e all'odierna corrispondenza da Parigi. Il duello è terminato con una lieve ferita toccata al conte di Montebello.

Il conte Andrassy, rispondendo ad un'interpellanza del signor Zsedenyi, ha avuto occasione di dare spiegazioni anche alla Delegazione ungherese intorno alla Nota del conte Beust pubblicata dal *Temps* e dalla quale noi pure abbiamo fatto cenno. Il conte Andrassy osserva giustamente che le rivelazioni relative alle disposizioni e alle trattative delle varie potenze prima della guerra del 1870 non possono produrre alcuna impressione nei gabinetti europei, i quali conoscono benissimo quali fossero le intenzioni delle potenze stesse in quel tempo. Ma ora ci troviamo in presenza di un nuovo stato di cose che nessuno poteva prevedere, e che probabilmente non prevedeva neanche il gabinetto di Berlino. È inutile pertanto il ricordare ad ogni tratto il passato, che d'altronde gl'interessati conoscono, e che, mutate le condizioni politiche d'Europa, non può servir di regola alla politica presente.

Le notizie di Spagna ci recano nuove sconfitte di carlisti in Catalogna. Altro che le vittorie di don Carlos annunziate dai clericali!

LA MAGGIORANZA

La vittoria del ministero non fu conseguita ieri che a prezzo di molte fatiche, di importanti concessioni e di abnegazione grande e benemerita. E qual vittoria! Undici voti di maggioranza. Sei deputati, fra' molti esitanti, che avessero votato per le conclusioni della Commissione anzichè contro, avrebbero mutata la vittoria in isconfitta.

È una posizione parlamentare che non potrebbe durare lungamente senza togliere ogni vigoria e prestigio al governo.

La quistione è molto controversa e i pareri sono assai divisi, lo riconosciamo; ma è solo in questa quistione che la Camera ha appoggiato delle proposte ministeriali con pochi voti? Il male non è cominciato da questa sessione; già s'era rivelato nella precedente, e tutti i temperamenti recati nelle leggi di finanza non erano valsi a riformare quella maggioranza che veniva sgretolandosi sotto l'influenza di molte cause.

Ieri d'altronde si trattava di ben altro che della inefficacia giuridica degli atti non registrati. Aveva la Camera a decidere una quistione di governo, una quistione altamente politica, non di fiducia ministeriale, ma di Stato.

Potevasi lamentare che sia stata posta con la presentazione d'una legge che destava tante antipatie e ripugnanze in una schiera di giureperiti; ma una volta posta, qual è il deputato, che abbia sentimenti governativi, il quale non siasi avveduto del pericolo che la cosa pubblica avrebbe corso, ove pel suo voto fosse sopravvenuta una crisi che pel paese sarebbe stata un enigma e un impiccio per la Corona?

C'era una confusione strana di parti, come attestarono gli applausi della destra alle parole dell'on. Villa e della sinistra al discorso dell'on. Mantellini, mentre l'uno e l'altro dichiaravano che, pure scostandosi in questa circostanza da' loro amici politici, non avevano in animo di separarsi l'uno dalla sinistra e l'altro dalla destra. Eglino obbedivano ad una profonda loro convinzione, nè il rispettivo loro partito ne tiene broncio ad essi.

Ma la partenza, che parve una fuga di qualche deputato, che pur ha seguito di compaesani e amici e si vanta sostenitore strenuo del ministero, come è stata notata nella Camera, allorchè l'on. Minghetti profferiva il nome d'un altro giureconsulto valente favorevole all'inefficacia giuridica degli atti! In tali supreme battaglie non si abbandonano gli amici, nè si lasciano i luogotenenti a far la parte di generali. L'influenza durevole d'un uomo politico è inseparabile dalla risolutezza de' suoi atti e dall'intrepidezza con cui espone e propugna la propria opinione in ogni quistione che sorga. Lasciar che il sì e il no in capo gli tenzoni e andarsene anzichè votare, non è la maniera di render servigio agli amici, bensì di far ridere gli avversari.

Ora conviene pensare alla legge. Il ministero, che deve ormai conoscere gli umori della Camera, si sarà persuaso che torna vano il chiederle più di ciò che gli possa accordare.

Ma quel poco che il ministero può chiedere e la Camera accordare sia almeno fatto con accorgimento e ponderazione maggiore che non dimostrano parecchi degli emendamenti presentati. Non sappiamo se sia facile lo specificare in fretta gli atti che si potrebbero escludere e quelli che si potrebbero colpire d'inefficacia. Gli errori sono facili in tali materie, e non si è tranquilli che non se ne commettano, riflettendo come siano pochi quelli che comprendono le necessità del commercio e delle civili contrattazioni.

Vi hanno molti i quali credono che non vi sia atto della vita civile che tema la luce del sole e non vi sia operazione di banche e di banchieri che debba rimaner celata ovvero che non si possa senza pericolo rivelare.

Costoro conoscono assai poco le condizioni della vita civile e commerciale. Un mutuo fatto da una Banca per riparare a perdite impreviedute o a richieste improvvise di restituzione di depositi è un fatto non raro, che non compromette il suo credito. Ma rendetelo pubblico e le conseguenze ne saranno tanto più fatali quanto maggiore era la fiducia riposta nella banca.

Se ne hanno degli esempi eloquenti e uno non lontano, quello della crisi bancaria inglese del 1866. Il fallimento della grande Banca Overend, Gurney e Compagnia è stato il segnale dello sgomento che doveva produrre la crisi. Donde avvenne il fallimento? Ce lo dice uno scrittore autorevole. Il Bagehot nel suo bel libro *Lombard Street* racconta che la Società Overend, Gurney e Comp. aveva fatto grandi perdite, ma che malgrado queste poteva sussistere e godere di estesissimo credito. Come l'ha perduto?

Fu la pubblicità, scrive il Bagehot, fu la pubblicità data a quelle perdite che li rovinò. Se essi avessero continuata la loro associazione particolare, non avrebbero avuto bisogno di dire quali erano quelle perdite e avrebbero potuto dedurle tranquillamente dagl'immensi profitti ch'erano in diritto di sperare. Essi avevano in mano circa dieci milioni di sterline appartenenti al pubblico e niuno pensava di chieder loro un centesimo. La perturbazione cagionata nel paese dal loro fallimento prova che il loro credito e l'antica loro reputazione erano rimasti intatti. Niuno in provincia, lo so per esperienza, voleva credere una parola di ciò che si poteva dire contro di loro. La catastrofe venne perchè, quando la Compagnia si è trasformata, i soci della Casa, specialmente la famiglia Gurney, avevano guarentita la nuova Società contro le perdite che potevano risultare dalle operazioni impegnate. Queste perdite furono assai più considerevoli che non si credesse. I Gurney dovettero vendere le loro proprietà affine di procurarsi le somme di cui abbisognavano per rimborsar la Società, e la loro rovina patente agli occhi di tutti portò un colpo terribile al credito della Casa. Se, al contrario, la malleveria non fosse stata data, se i beni della famiglia non fossero stati venduti, se si fossero passate a' profitti e perdite quelle considerevoli somme in un gran libro ben celato a tutti gli occhi, niuno si sarebbe sgomentato, la Casa degli Overend esisterebbe probabilmente ancora, il suo credito sarebbe così florido come pel passato e il suo nome, uno dei più rispettati di questa piazza.

Valgano queste parole, che togliamo ad uno scrittore competente, a persuadere che talora la pubblicità del registro può avere dei gravi inconvenienti pel commercio e che è necessario di prevenirli. Non solo prevenendoli si tutela l'interesse de' privati, ma ben anco quello del paese, poichè la caduta d'una Casa rispettata può esser il segnale di una irreparabile catastrofe pel credito.

Con ciò non si vuol sostenere che tali atti abbiano ad andar esenti dalla tassa, ma solo far capire che è necessario di sostituir la marca da bollo o la carta bollata al registro quante volte i contraenti o uno de' contraenti stimi poco opportuna la pubblicità del registro.

Sarebbe un gran bene che queste e le altre quistioni attinenti si potessero con calma esaminare. Ma prevediamo che sarà difficile e la riprova del cattivo sistema di procedura parlamentare l'avremo ancora questa volta, che dopo aver sei mesi esaminata, studiata e discussa una legge, la Camera ne approvi un'altra in sei ore.

LO CZAR A LONDRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 18 maggio:

Lo Czar, accompagnato dal principe e dalla principessa di Galles, dal duca e dalla duchessa di Edimburgo, partì da Buckingham-Palace per recarsi a Guildhall, per Strand Fleet-street e Cannon-street.

Sino dalle 10 del mattino la folla invadeva le vie per cui doveva passare il corteggio imperiale, e, quantunque vi fossero 3000 *policemen*, era difficile di contenere i curiosi.

Bandiere di tutti i colori, ma soprattutto gialle coll'aquila nera, stendardi, fiori, tribune piene di gente, motti, iniziali, trofei, ecco lo spettacolo di quelle vie. A Ludgate-Hill è la *Royal artillery*, presso S. Paolo sono le *life guards* (guardie del corpo) che trattengono la folla.

L'interno di Guildhall presenta un aspetto magnifico; il trono dello Czar è di fronte alla statua di Wellington che si è circondata di bandiere inglesi; esso è ricoperto di velluto azzurro e violetto, arricchito di oro, ed occupa il centro dei sedili disposti pei principi e le principesse ed il loro seguito. Il tutto è sormontato da un grande baldacchino di seta rossa. A destra sono gli ambasciatori ed il Corpo diplomatico; a sinistra gli arcivescovi di York e di Cantorbery, il decano di Westminster, sir Garnet Wolseley, lord Cairns, lord Derby.

Di faccia al trono, appiedi della statua del duca Wellington, sta la corporazione di Londra nel grande costume tradizionale, il *Lord-mayor* e la *lady Mayoress*, con tutti gli *aldermen* e le compagnie dei mercanti della città.

Lo Czar era in grande uniforme, e quando ebbe preso posto sul trono, la duchessa di Edimburgo, il principe di Galles ed il granduca Alessio alla sua destra, la principessa di Galles ed il duca d'Edimburgo alla sinistra, il *lord-mayor* si è avanzato preceduto dagli uscieri che portavano la mazza e la spada, ed il *town clerk*, avendo, secondo il costume, fatto conoscere la risoluzione della corporazione, il «recorder» lesse il seguente indirizzo:

«Noi, lord mayor, *aldermen* e Consiglio
«comunale della città di Londra, desideriamo
«offrire a V. M. I. le nostre sincere
«congratulazioni pel vostro arrivo in questo
«paese, come ospite della nostra amata
«regina; ed in nome dei nostri constituenti
«vi presentiamo rispettosamente i nostri
«caldi e riconoscenti ringraziamenti
«per la visita di cui ci onorate quest'oggi.
«È stata recentemente una causa di gioia
«sincera per tutti i sudditi di Sua Maestà
«poter acclamare benvenuta in questo paese
«la vostra amata figlia e vedere col suo
«matrimonio con S. A. il duca d'Edimburgo
«ristretti i vincoli che uniscono i due paesi
«e che, lo speriamo, assicureranno la felicità
«dei due illustri giovani sposi.

«Salutiamo in V. M. il capo illuminato
«d'un grande impero e desideriamo specialmente
«di richiamare alla vostra memoria
«il grande benefizio che avete accordato
«al vostro popolo, coll'abolizione
«della servitù nei vostri vasti Stati, atto
«che concorda tanto colle simpatie degli
«inglesi e che, accordando la libertà e la
«felicità a molti milioni di vostri sudditi,
«contribuì tanto alla prosperità materiale
«del vostro impero.

«Crediamo sinceramente che questa visita
«di V. M. I. contribuirà a cementare le
«relazioni amichevoli che esistono attualmente
«fra i due paesi, e preghiamo affinchè
«V. M. I. possa regnare a lungo sulla
«sua nazione, felice ed unita.»

Lo Czar allora si alzò e, ciò che ha commosso molto gli astanti, rispose in inglese, ringraziando la corporazione della buona accoglienza che gli era stata fatta, e rammentò con voce commossa quei vincoli di amicizia che vennero cementati dall'unione di sua figlia col duca d'Edimburgo. Una tempesta di applausi scoppiò dopo questo breve discorso, ed allora il lord-mayor presentò sua consorte allo Czar. Quest'ultimo strinse la mano a lady Lusk e le diede quindi il braccio per condurla nella sala dove una colazione attendeva gl'invitati.

LA DIFESA DELLO STATO

Abbiamo ieri pubblicato le conclusioni della Relazione presentata dall'on. generale Menabrea, a nome dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge relativo alla spesa di L. 79,700,000 per lavori di difesa dello Stato.

Oggi riassumeremo le considerazioni principali di questa importante Relazione con riserva di manifestare più tardi intorno alle medesime la nostra opinione.

La Relazione fu un sunto delle gravi discussioni che avvennero su questo disegno di legge nell'Ufficio centrale del Senato. Le obbiezioni si riferiscono a due ordini d'idee: l'uno relativo all'utilità stessa delle fortificazioni, l'altro alle condizioni finanziarie dello Stato.

Indipendentemente dalla questione finanziaria le varie obbiezioni fatte contro le fortificazioni si riassumono nelle seguenti; ad alcuni le fortificazioni sembrano inutili quando si ha un esercito ben ordinato. Altri dubitano che il governo abbia delle convinzioni bene stabilite sulla necessità delle opere di difesa proposte, imperocchè si vede dalla Relazione *a corredo del piano generale di difesa* presentato dalla Commissione a tal uopo istituita che il *piano completo di difesa dell'Italia* importerebbe una spesa di 306,800,000 lire, non compreso l'armamento, mentre tale spesa venne dalla stessa Commissione, in seguito a nuovo studio, per invito del ministero, ristretta nel *piano* cosidetto *ridotto* a sole L. 163,312,142.

Inoltre il ministero restringendo per ora la difesa a quella della Spezia già votata dal Parlamento ed a quella dell'Italia peninsulare e delle frontiere di terra e di mare per le quali chiede il credito di L. 79,700,000, non sembrerebbe nemmeno attribuire molta urgenza a que' nuovi lavori, poichè ne ripartirebbe l'esecuzione in dieci esercizi.

A queste obbiezioni si risponde colle seguenti considerazioni:

L'oggetto delle fortificazioni non è semplicemente di crearsi dei rifugi contro gli attacchi del nemico, ma bensì, principalmente, di ritardare per quanto possibile l'invasione del territorio e di dare all'esercito il tempo di concentrarsi; di porgere a questo medesimo esercito tutte le facilitazioni e sicurezze possibili ne' suoi movimenti, mentre si creano ostacoli all'avversario; di assicurare il munizionamento, il vettovagliamento delle truppe; di dare all'esercito, ove sia vinto, il mezzo di ricomporsi evitando il pericolo di uno sfasciamento.

Da una parte è bensì vero che ogni opera di fortificazione non necessaria, non solamente non è utile, ma è al contrario nociva, imperocchè richiede spese di costruzione e di conservazione, oltrecchè paralizza per la sua custodia un nerbo di truppe che potrebbe altrimenti rinforzare le file dell'esercito mobile.

Da un'altra parte è incontestabile che un sistema di fortificazioni ben inteso e ridotto al necessario ha invece, oltre i vantaggi precedentemente esposti, quello di lasciare maggior numero di truppe disponibili per portarle sul campo di battaglia, dove, come diceva Napoleone I, i grossi battaglioni decidono della vittoria; mentre ove non esistessero le fortificazioni indispensabili, oltrecchè sarebbero compromessi i movimenti dell'esercito di difesa del paese, vi sono delle posizioni che è d'uopo assolutamente occupare e custodire, e per le quali ci vorrà tanto maggiore quantità di truppe quanto più tali posizioni difetteranno di opere difensive.

La Relazione dice che in un sistema di fortificazioni si distinguono due categorie di opere diverse: le fortezze od opere a difesa della frontiera, le fortezze ed opere interne.

Esamina in primo luogo la difesa delle frontiere e dimostra che le fortificazioni delle frontiere sì di terra che di mare sono indispensabili per impedire al nemico di penetrar nel nostro territorio e per fare almeno che si abbia tempo di mobilizzare l'esercito e concentrarlo in modo che possa, anche nel caso di una invasione, agire con vantaggio e probabilità di successo contro di lui. E conchiude eziandio che nell'ordine di esecuzione dei lavori di fortificazioni, quelli delle frontiere sono i più urgenti.

Quanto alle fortificazioni interne, la Relazione ne sostiene pure la necessità. Essa non vede alcuna contraddizione fra i concetti a cui sono informati il piano generale e il piano ridotto della Commissione di difesa.

Ma, soggiunge, anche tra le opere rivolte alla difesa delle frontiere e quelle destinate

---

20

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

La principessa Maria Serbatoff era presente al gran festino imperiale. Ella pensava come le convenisse di ricevere Ivano se lo avesse incontrato; e questo pensiero, abbozzato nella casa d'esilio del duca di Curlandia, aveva predominato nella sua mente durante il lungo e faticoso viaggio di ritorno a Pietroburgo. E benchè ora non credesse che Ivano fosse uscito dall'oscurità e potesse incontrarla alla Corte, pure vi rifletteva. La principessa Maria aveva uno spirito originale. Assieme allo sdegno che ingiustamente le aveva ispirato il silenzio d'Ivano sulla sua condizione di segretario del duca, ella conservava per lui quell'amore supremo che solo le anime grandi possono sentire. Era convinta bensì che non si sarebbero mai uniti, giacchè l'idea sola di tale alleanza avrebbe cagionato la morte del di lei caro padre. Il modo dunque di accogliere Ivano assumeva per lei una grande importanza, e la decisione fu quella di mostrarsi fredda come amante verso di lui, ma piena di calore come amica. Si propose di esprimergli la sua riconoscenza per l'assistenza gentilmente prestata a Pelem, evitando però qualsiasi allusione ai colloquii d'amore che avevano avuto assieme. Se per caso egli rammentasse tali memorie, con qualche frizzo ella gli avrebbe mostrato di trattarle di fanciullaggini senza senso. E benchè fremesse all'idea del senso che quelle memorie le avevano profondamente impresso nel cuore, si congratulava della saggezza che avrebbe mostrata con tale condotta.

Quando l'imperatrice fece la sua apparizione nella sala, già piena d'invitati, col brillante suo seguito, la principessa Maria non tardò a riconoscere Ivano di Biron. E non c'era pericolo che sbagliasse, sebbene il costume sfarzoso di ciambellano fosse alquanto diverso dai rozzi panni che coprivano il giovane che conobbe a Pelem. Ella provò un freddo subitaneo a quella vista ed impallidì. Per quanto uno si agguerrisca nell'aspettativa di qualche incontro decisivo, la realtà dimostra per lo più che non vi si è abbastanza preparato. Però ella si rimise dall'emozione involontaria udendo il suono delle trombe che annunziava l'ingresso dell'imperatrice. Questo suono riportò la sua mente a quello dei pastori di Pelem quando ritornavano dai boschi, dopo il quale ella era certa di vedere Ivano accorrere al suo fianco. Quest'associazione d'idee sì stranamente combinata presagiva un risultato simile.

Diffatti, tosto che Ivano potè abbandonare il suo posto s'avvicinò alla principessa Maria, la quale lo accolse, secondo la sua decisione, come un caro amico dopo una lunga assenza e si strinsero premurosamente le mani. Ma in quel semplice atto egli non mancò di scorgere una certa differenza da quello che era accostumato nella foresta di Siberia. Ella fu la prima a parlare:

— Quanto sono contenta di vederla, Ivano. Non mi aspettava d'incontrarla qui ed in gran favore alla Corte. A quale carica appartiene cotesto magnifico costume?

— Non sono che un semplice ciambellano, principessa.

— Non poco diverso dalle pelli d'orso e di lupo che si usavano laggiù — disse essa, ridendo e toccando i galloni d'oro.

— Ella pure, principessa, ora apparisce conforme al suo grado e non più sotto quella pelliccia di...

— Via, via: non insistiamo troppo sul passato, Ivano. Ora apparteniamo alla Corte e dobbiam dimenticare i giorni della Cenerentola. Quanto bella è l'imperatrice! Ella deve sentirsi orgogliosa, Ivano, di servire tale padrona e d'essere in gran favore, giacchè dicono che ama d'avere presso di sè dei bei giovani.

Ivano si sentì venir meno, comprendendo il significato di tali discorsi, con cui la principessa cercava di tenerlo a distanza e di fargli notare il cambiamento avvenuto nelle loro rispettive posizioni, e le disse:

— Ma ha Ella dimenticato, mia diletta Maria?...

— Dimenticato, no; grazie al cielo, conservo la forza di memoria di mio padre. Mi ricordo ogni cosa e persino i discorsi puerili che si tenevano in lontane regioni. Però la saggezza esige alle volte, contro le nostre naturali inclinazioni, di scordare quello che dei ragazzi possono essersi detto.

— Mi comandi qualunque cosa, principessa, fuorchè di scordare ciò.

Essa gli pose timidamente la mano sul braccio e con voce tremolante gli disse:

— Ma noi continueremo ad essere amici, buoni amici davvero. Mio padre ha riacquistato la sua influenza alla Corte... guardi, ora l'imperatrice gli parla. Se possiamo fare qualche cosa per lei, son certo che mio padre...

Ivano, malgrado la sua gentilezza di carattere, si sentì offeso ed umiliato da quell'aria di protezione, e rispose fieramente:

— Suo padre nulla può fare... Sarei stato lieto d'aver l'onore d'invitare la principessa Maria Serbatoff ad una danza. Ma, non avendo altra presentazione che l'incontro accidentale nelle foreste di Siberia, non sarò tanto presuntuoso. Non mancano qui altri cavalieri più degni di ballare con lei che un semplice servitore del palazzo. Ritorno dunque al mio posto presso Sua Maestà.

E con un profondo inchino lasciò la principessa. Tra la folla trovavasi un'altra persona che non era stata indifferente spettatrice di quel colloquio fra i due amanti. La zingarella Azra aveva seguito con grande attenzione i cangiamenti di fisionomie e di gesti, senz'essere osservata da Ivano, il quale non si era accorto della di lei presenza nella sala da ballo che quando Azra cominciò a cantare. Il di lei canto era tanto piacevole, che l'imperatrice stessa sospese il suo discorso per intenderla; e colla sua meravigliosa memoria riconobbe nella cantante la pretesa sorella che aveva reclamato Ivano ferito e l'aveva condotto seco. E chiamato a sè il giovane, disse, ridendo:

— Ecco, signori miei, il primo esempio d'un sovrano di Russia che abbia accordato ad uno zingaro un posto d'onore nella sua casa. Questa innovazione fu fatta da noi, perchè non avremmo scoperto dall'aspetto di questo giovane che provenisse da qualche tribù di quella razza. Anzi avevamo motivo di pensare che fosse parente della possente casa dei duchi di Curlandia, ed invece quella brava zingara che ha cantato con tanta maestria è venuta a reclamarlo come sua sorella al momento in cui era stato ferito. Via, via, mio buon Biron, non è il caso d'arrossire a codesto modo. Potete gloriarvi d'avere una simile sorella. Ebbene, abbiate la compiacenza di portarle questo gioiello coi nostri complimenti per il diletto che ci ha cagionato il suo canto.

Ivano andò a portare ad Azra un rubino che l'imperatrice s'era staccato dalla veste, e poi si ritirò tra i sarcastici sorrisi dei cortigiani. Quella sera varie persone ritornarono dal ballo di cattivo umore; fra queste si potevano contare: Ivano sconfitto in amore, la zingara Azra e la principessa Maria, che sentì nascere un nuovo soggetto d'afflizione, la gelosia contro la supposta sorella d'Ivano. Dove e come s'erano conosciuti? rifletteva ella. E se non si fossero frequentati prima con famigliarità, avrebbe mai Ivan tollerato tale confidenza per parte d'una zingara? Così passarono due giorni dopo la festa, quando le arrivò una visita affatto inaspettata.

Il paggio venne ad annunziarle che una zingarella di quelle che cantavano nelle vie domandava un'udienza alla principessa.

(Continua)

alla difesa interna, v'è differenza quanto alla loro urgenza.

Le prime, quelle cioè delle frontiere, sono certamente quelle che importa di ordinare il più sollecitamente possibile, poichè con queste si tratta di *chiudere la casa nostra*; in quanto alle interne, quantunque la necessità di alcune di esse non sia forse meno stringente, se ne può con minore inconveniente differire la effettuazione, ricorrendo, in caso di assoluta necessità, al sussidio delle opere occasionali. Però per le opere di fortificazioni interne si fa eccezione per le piazze di *Roma* e di *Capua*, l'urgenza delle quali venne dimostrata.

La Relazione si estende lungamente sulla opportunità della spesa proposta per le fortificazioni. Avuto riguardo alle finanze dello Stato, ammette che si debba tener conto delle condizioni finanziarie del paese, ma crede al tempo stesso che queste permettano di fare le spese proposte dal ministro, ed osserva che se la forza di uno Stato dipende in gran parte dal *suo credito*, questo non tarderebbe a scomparire se all'estero lo Stato fosse riputato debole od incapace di difendersi e di far valere i propri diritti.

L'Ufficio centrale ha tolto occasione da questa discussione per rammentare al ministero la necessità di compiere ed eseguire alcune linee di strade ferrate, la cui urgenza si fa ogni di maggiormente sentire.

Fra queste vengono in primo luogo:

1. Una nuova linea attraverso l'Appennino per unire la valle dell'Arno colla Romagna, linea diventata indispensabile per l'aumento del traffico ed in vista del pericolo costante d'interruzione della ferrovia della Porretta; la linea più indicata sotto i riguardi militari sarebbe quella che dalla valle di Sieve raggiungerebbe Faenza od Imola.

2. La linea Parma-Spezia.

3. Il raddoppiamento del binario Bologna-Piacenza.

4. Il raddoppiamento del binario Orte-Roma, sul quale convergono attualmente due ferrovie, quella di Foligno e la Senese.

5. Il raddoppiamento del binario Roma-Napoli.

La Relazione passa quindi all'esame particolareggiato del progetto di legge.

Per formarsi un concetto esatto delle spese straordinarie chieste dal ministero per i bisogni della difesa nazionale è d'uopo ricordare che desse ascendono a L. 152,000,000 comprese quelle del presente disegno di legge. Queste spese sono ripartite nel modo seguente:

1. Fabbricazione di armi portatili e relative cartuccie e buffetterie	L.	27,000,000
2. Per carreggio, bardature, attrezzi di accampamento, armi di riserva ed accessorii occorrenti alle truppe in campagna	»	8,000,000
3. Fabbrica d'armi, fonderia di cannoni, magazzeni e fabbricati militari	»	14,600,000
4. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste e di altre artiglierie per l'armamento delle opere di fortificazioni	»	21,000,000
5. Per la diga attraverso il golfo della Spezia	»	2,900,000
6. Per le fortificazioni della Spezia, per quelle proposte nel presente disegno di legge per la difesa della penisola, della frontiera terrestre e delle coste	»	78,400,000
Totale	L.	152,000,000

Come si scorge, in questa spesa straordinaria le fortificazioni non entrano che per la somma di L. 78,400,000 e le artiglierie per l'armamento delle medesime per una somma di L. 21,000,000; in totale di L. 100,000,000.

In questa occasione, aggiunge la Relazione, si espresse il desiderio di vedere stabilita una maggiore uniformità tra le armi usate per lo stesso scopo, nell'esercito e nell'armata, per quanto lo consente la diversità dei servizi. Non si sa il perchè le medesime fabbriche d'armi, i medesimi arsenali per i cannoni, le medesime fonderie, i medesimi polverifizii non potrebbero somministrare le armi ed i munizionamenti ad ambedue; e perchè non si procederebbe di concerto agli sperimenti opportuni per accertare la potenza delle armi. In tal modo si eviterebbe un dualismo nocivo all'esercito ed all'armata e si otterrebbero una non indifferente economia e migliori prodotti; così si procede presso le principali grandi potenze.

Passando all'esame particolare delle opere proposte, esse sono ripartite in tre categorie, cioè:

Per la difesa delle frontiere terrestri;
Per la difesa peninsulare;
Per la difesa delle coste.

La spesa di L. 16,000,000 portata per la difesa della frontiera terrestre non si scosta notevolmente da quella indicata dalla Commissione di difesa. V'è da supporre che quella somma possa bastare purchè si porti la massima economia nella costruzioni e venga eliminato ogni lavoro non indispensabile.

Le opere relative alla difesa peninsulare, indipendentemente da quella delle coste, si riducono alle piazze di Roma e Capua.

Crediamo opportuno di riferire testualmente le seguenti considerazioni sulle fortificazioni di Roma:

Indipendentemente da qualsiasi considerazione sulla posizione di Roma come punto strategico, il circondare quella città di una linea di forti avrebbe un risultato morale di non poca importanza, quello cioè di mettere la sede del governo al riparo da un insulto, e di affermare maggiormente il possesso di *Roma* come capitale d'Italia.

La posizione di Roma ha anche un valore strategico attualmente tanto più grande, che ad essa fa capo l'unica ferrovia interna che unisca *Napoli* colle provincie dell'Italia media; per cui, ove fosse occupata *Roma* dal nemico, più non avremmo strade praticabili interne per collegare le provincie meridionali colle altre.

Il rafforzamento che si potrebbe dare alla difesa delle coste non sarebbe sufficiente per rassicurare moralmente circa l'incolumità di *Roma* ove non si costruissero attorno di essa almeno le fortificazioni di cui si tratta.

Si era proposta tempo fa, per evitare l'ex-territorio pontificio, una strada ordinaria ed una ferrovia da *Terni* per *Rieti*, *Avezzano* ad *Isoletta*.

Queste due comunicazioni, quantunque abbiano perduto un poco della loro importanza, sarebbero però ancora utilissime sotto i riguardi militari, per non essere assolutamente vincolati al passaggio per *Roma* in tempo di guerra, imperocchè in tale evenienza, le strade lungo il litorale non sono praticabili con sicurezza, essendo esse esposte agli insulti delle navi nemiche.

Le opere proposte per la difesa delle coste si riferiscono alle posizioni seguenti:

Rada di Vado, piazza di Genova, Monte Argentaro, piazza di Gaeta, Baia, Ancona, piazza di Venezia.

La Relazione dimostra la necessità di tutti questi lavori.

Ma, essa aggiunge, nel progetto annesso al disegno di legge non si parla della difesa del porto di Napoli, benchè compreso anche nel piano ridotto della Commissione di difesa. Eppure non sembra che se ne possa prescindere, imperocchè se le navi nemiche non potranno stabilirsi a *Baia*, troveranno un ricovero nel porto di Napoli, ove questo non sia protetto; nè si potrebbe abbandonar *Baia* per difendere il porto di *Napoli*, poichè allora si lascierebbe quell'ancoraggio così importante in balia del nemico.

La difesa della rada di *Baia*, e del porto di *Napoli* sono adunque collegate assieme, nè è conveniente di prescindere da alcuna delle due.

Napoli è d'altronde città di tale importanza, che non si può esporla indifesa all'insulto di una nave che potesse senza contrasto penetrare nel suo porto.

Nel progetto ministeriale, non è fatta parola di *Civitavecchia*, che è il porto cui fa capo la ferrovia del mare che conduce a Roma; la Commissione di difesa aveva ugualmente compreso nei suoi due progetti quel porto che, quantunque di ristrettissima capacità ed atto solo a ricevere bastimenti di mediocre tonnellaggio, è pure un punto di *approdo* che può servire assai alle intraprese del nemico che se ne fosse impossessato e che volesse tentare un attacco contro *Roma*; si può considerare *Civitavecchia* come facente sistema con *Roma*, epperciò sembra non solamente opportuno, ma necessario d'impedire in qualche modo che il nemico vi si possa stabilire.

La Relazione conchiude dicendo che quantunque la difesa delle coste lasci ancora qualche cosa a desiderare, tuttavia le proposte del ministero provvedono alle necessità più urgenti. I lettori, come abbiamo rammentato fin da principio, conoscono le conclusioni della Commissione e l'ordine del giorno proposto al Senato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'Orionews*)

(W) Parigi-Versailles, *19 maggio.* — Il maresciallo Mac-Mahon desidera di formare un nuovo ministero che si assomigli al ministero caduto. Egli intende di rimanere fedele alla sua origine, ma la maggioranza del 24 maggio è rotta. Il signor di Goulard è stato incaricato di riunire il centro destro, la destra moderata e il centro sinistro intorno a un medesimo programma, in modo che si possa far a meno dei voti dei bonapartisti e dei borbonici.

Questo programma comune sarebbe l'ordinamento del settennato, il quale si dovrebbe fare conformemente ai principii stabiliti dal signor Thiers e posti in atto dal centro destro. Ma i deputati del centro sinistro dicono: « Se vi servite del nostro zampino per togliere le castagne dal fuoco, bisognerà che ce ne lasciate mangiare qualcuna. »

Insomma il maresciallo Mac-Mahon non ammette la formazione d'un ministero che canti un'aria diversa da quella intonata dal Broglie; però egli crede che la stessa aria possa essere cantata meglio. Il duca di Broglie era un po' aspro; il suo successore potrebbe essere più dolce, più gradevole. Ad un governo di combattimento seguirebbe un governo di transazione. Sarebbe già un progresso.

Anche il duca di Broglie ha cercato di transigere. Nei circoli politici si narravano le pratiche che furono fatte dall'ex-presidente del Consiglio. Ma la sua politica inconsiderata avevagli alienato gli animi dei moderati di ogni grado e colore; per quanto larghe e soddisfacenti fossero le sue promesse per l'avvenire, non si potevano tuttavia dimenticare quegli impetuosi e violenti prefetti, che coi loro atti avevano chiarito così luminosamente le intenzioni del loro capo.

Il *Soleil*, nel suo foglio di questa mattina, dice che il duca di Broglie non appartiene a quella specie di ministri, i quali si attaccano come sanguisughe ai loro portafogli e che egli non avrebbe mai acconsentito a tenere il potere in una condizione equivoca. Ma il signor Hervé crede che gli equivoci siano ben piccola cosa. Nei discorsi del duca di Broglie ci solevano essere innumerevoli equivoci, ma gli atti de' suoi prefetti, dei prefetti i più favoriti e i più conformi ai desideri del suo cuore, erano molto chiari.

Parecchi di costoro sono già accorsi a Versailles e la stampa broglista supplica di voler tenere i loro uffici per ispirito di patriottismo e di astenersi dal dare le loro demissioni. È lecito credere che i Pascal, i Ducros, i Quiguot de Champuans, facciano ai loro amici cotesta concessione e sacrifichino i loro sentimenti personali al pubblico interesse.

Però sarà molto difficile che i ministri futuri possano tollerare lungamente tali favori e non siano tentati d'abbreviare la durata del sacrifizio dei prefetti broglisti. O si metteranno in una via nuova, o volendo rimanere nella via tracciata dal loro predecessore, vi inciamperanno e cadranno prontamente.

Basta leggere i giornali che sono in grado di ricevere le confidenze postume del ministero per fare un giusto giudizio del bene arrecato dalla caduta del duca di Broglie. Il *Soleil* scrive: « Oggi che il signor di Broglie non è più ministro, noi possiamo raccontare senza parere di volerlo adulare, un fatto che gli torna a onore. Or sono alcune settimane, si trattava di sospendere un giornale legittimista. Le opinioni del Gabinetto erano divise in due parti eguali. Il duca di Broglie si schierò cogli amici del giornale e fece inclinare la bilancia in favore di questo. » Eh via! sono appunto questi riguardi d'ogni maniera verso i borbonici e verso i clericali, che, senza acquistargli i loro voti, allontanarono da lui tutti i liberali degni di questo nome. Non si possono servire due padroni ad un tempo, e meno ancora se ne potrebbero servire tre o quattro, e qualunque ministero che si studiasse di non dispiacere agli amici del conte di Chambord, nè a quelli del principe imperiale, nè a quelli del sig. Thiers, non restituirebbe la tranquillità alla Francia.

Ora, nell'Assemblea d'oggi, non è possibile altro che un ministero di conciliazione. Ed è ciò che spinge gli uomini ben pensanti a desiderare lo scioglimento della Camera. Ci vorrà ancora la caduta di due o tre altri ministeri, prima che i nostri deputati secondino i voti del paese.

Frattanto le varie frazioni parlamentari trattano fra loro. I presidenti del *centro sinistro* della *sinistra repubblicana* e della *Unione repubblicana* smentiscono la voce che i loro delegati abbiano chiesto d'avere un colloquio col sig. Rouher. Queste profonde e vecchie differenze apparecchiano dei giorni burrascosi ai futuri ministeri. Non era probabile che la Camera continuasse a disentere seriamente durante l'interregno parlamentare. Gli oratori che tennero ieri la tribuna, parlavano per conto degli stenografi del *Journal Officiel*.

Il signor Target, il padre del ministero che nacque nel mese di maggio e morì nel mese di maggio, ebbe l'infelice idea di dichiarare dalla tribuna che, trattenuto in Olanda dalle feste della Corte, non gli era stato possibile di giungere opportunamente a Versailles e di votare in favore del ministero Broglie, dal quale fu nominato ministro plenipotenziario. La sinistra lo interruppe colle grida: all'Aja! all'Aja!

È certo che i deputati diplomatici sono una brutta novità. Essi sacrificano continuamente un dovere all'altro. Il signor di La Rochefoucauld-Bisaccia, per esempio, si era affrettato ad abbandonare Londra. Infine la defezione di un deputato nel solenne momento d'una importante votazione, non dovrebbe ottenere subito un posto diplomatico in ricompensa. Le cattive lingue potrebbero pretendere che il prezzo del voto sia stato concertato preventivamente. Quindi manca di prestigio nell'ambasciatore, che non può sopravvivere al ministro da cui fu nominato. Speriamo che il futuro vice-presidente del Consiglio non avrà l'infelice pensiero di mandare il signor Luciano Brun all'Aja, in luogo del signor Target.

Un altro collegio s'è fatto vacante nell'Assemblea; è l'undecimo.

Un deputato del Nord, il signor di Brigode, che martedì votò ancora per il ministero, è morto all'improvviso. Egli aveva sessant'anni.

Il nuovo ambasciatore di Prussia, principe Hohenlohe-Schillingsfürst, è arrivato a Parigi e potè assistere alla crisi. L'imbarazzo del presidente della repubblica è stato osservato dai rappresentanti dei paesi stranieri. Estraneo, in fondo, alla politica, il maresciallo Mac-Mahon propenderebbe ad affidare tutti i portafogli agli antichi ministri di Napoleone III, coi quali visse tanti anni alla Corte delle Tuilleries. Ma l'Assemblea non è bonapartista.

I bonapartisti si vantano dello scandalo provocato dalla principessa di Metternich. Questa gran dama, che ha molto spirito e che insieme coll'imperatrice Eugenia spinse la buona società di Parigi a spiegare un gran lusso, non pensa ad altro che a una ristorazione imperiale. Essa ha dichiarato, in piena sala, al duca di Montebello, di non voler più essere salutata da lui, perchè non voleva conservare delle relazioni coi rinnegati.

Il duca di Montebello ha mandato i suoi padrini al marito. Il principe Metternich, rispose di essere disposto a dare qualunque soddisfazione al duca sopra qualunque altro oggetto, ma che non si poteva ritenere come responsabile d'un discorso fatto da sua moglie in un salone in cui egli non si trovava. In generale i mariti sono responsabili, secondo il codice mondano, di ciò che fanno le loro mogli, anche lontane da loro. Checchè ne sia, gli uni parteggiano per il principe di Metternich e gli altri per il duca di Montebello. È però singolare che un Lannes sia contro l'impero, e che il bonapartismo abbia a campione un Metternich! Le parti sono scambiate.

Tutti i giornali legittimisti dei dipartimenti che aderirono alla risoluzione del Congresso di Tours in favore della restaurazione monarchica, applaudono alla caduta del gabinetto Broglie.

— Il giornale che fu minacciato di sospensione in un recente Consiglio del gabinetto dimissionario, e che fu salvato per intercessione del duca di Broglie, sarebbe, secondo il *Figaro*, l'*Union*.

— Il *Journal des Débats* annunzia che l'altro ieri incominciò al ministero delle finanze il pagamento delle indennità in favore delle vittime della guerra, e continuerà fino al termine del mese prossimo.

— Qualche settimana fa venne ripetutamente data da un giornale di provincia e smentita da altri giornali la notizia che l'ex-imperatrice Eugenia si fosse recata a Lourdes, accompagnata da un prete, munito d'un *celebret* dell'arcivescovo di Rouen. Nell'*Echo des Pyrénées* troviamo ora una lettera del segretario dell'arcivescovo stesso, nella quale si dichiara che non fu da S. E. firmato un *celebret* pel prete indicato dal *Messager de Toulouse*.

SPAGNA

Telegrammi carlisti annunziano profonde dissensioni fra i capi. Le diserzioni continuano. Cabrera, nuovamente pregato di assumere il comando, rifiutò.

— Dicesi che la riapertura delle Cortes avrà luogo prima dell'epoca stabilita.

— Un decreto in data del 18 nomina il signor Moreno Benitez governatore civile ed il generale Rey capitano generale di Madrid.

— Il maresciallo Concha è entrato a Miranda il 18, col 5° corpo e la brigata Vanguardia.

— Due milioni di razioni e molte munizioni vennero inviate a Miranda da Madrid.

PORTOGALLO

Il *Times* ha da Coimbra, 17:

Trecento studenti dell'Università ed un grande numero di abitanti tennero iersera un *meeting* in questa città, per protestare contro la propaganda dei gesuiti nei vicini villaggi.

— I nostri giornali clericali avevano annunziato che l'Accademia reale delle scienze di Lisbona aveva respinta la proposta di nominare suo membro corrispondente il signor Rénan. Questa notizia non era assolutamente vera. Nell'*Indépendance Belge* troviamo oggi una corrispondenza da Lisbona in data 8 maggio, nella quale si dice che l'ammissione dello scrittore francese è stata respinta dalla 2ª classe dell'Accademia, ma che la 1ª classe la votò all'unanimità.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Agram del 19 recano:

I deputati dalmati Paulinovic e dott. Vitezich giunsero qui e terranno coi membri del partito croato nazionale delle sedute in cui sarà discussa la questione d'annessione della Dalmazia alla Croazia.

— Secondo notizie da Leopoli, 19, il fiume Stry straripò presso San Wisiok e cagionò molti guasti alla ferrovia fra Leopoli e Stry; il movimento ferroviario è sospeso.

— La Camera dei deputati ungherese accettò a grande maggioranza nella seduta del 19, la proposta sull'imprestito e respinse la mozione di Tisza di dedicare 5 milioni del medesimo a sovvenzioni; domani ha luogo la terza lettura della suddetta proposta; la Camera sospenderà quindi le sue sedute fino dopo la Pentecoste.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 19:

Il principe Bismarck parte domani o giovedì per Varzin e si tratterrà sino all'autunno fuori di Berlino. Non è deciso dove passerà l'estate.

— Il conte d'Arnim intraprende una cura di bagni e quindi soggiornerà stabilmente a Berlino.

— L'incidente Lasker-Puthes continua ad occupare la stampa e circolano moltissime dicerie sulla sua soluzione. Non si parla più di processo penale, ma di un tribunale d'onore militare, al quale sarebbe sottoposto il principe nella sua qualità di tenente-colonnello *à la suite* dell'esercito, ovvero si vorrebbe ricorrere all'art. 9 del decreto 12 ottobre 1851, secondo cui la prima Camera ha diritto di pronunciare contro uno dei suoi membri una sentenza di non onorabilità ed in seguito a ciò il sovrano decreta la sua destituzione da membro della Camera. Con tutto ciò l'opinione pubblica è poco soddisfatta, ricordandosi che Wagener, nonostante i suoi intrighi colpevoli, è restato impunito e continua a percepire il suo stipendio di 300 talleri, secondo dice la *Gazzetta di Voss*.

INGHILTERRA

Un dispaccio della *Freie Presse* da Londra 19 reca:

Nel banchetto della *City* a Guildhall sono avvenute quistioni di preminenza diplomatica. Parecchi inviati abbandonarono la sala. Soltanto l'intervento opportuno degl'impiegati superiori di Corte impedì l'uscita in massa del corpo diplomatico.

— Si annunzia che l'ex-imperatrice Eugenia si recherà col principe imperiale nel castello di Oromberg presso Zurigo.

— Il conte Schuwaloff rispondendo agli emigrati polacchi che presentarono allo czar una petizione chiedendo di poter ritornare in patria, dichiarò che, eccettuati quelli accusati di assassinio, gli altri potrebbero ritornare liberamente.

AMERICA

Un dispaccio da Nuova-York 15 annunzia che il governo di Guatemala accordò al console inglese Magee un'indennità di 10,000 lire sterline.

— Secondo un dispaccio da Filadelfia del *Times*, nel disastro del Massachussett i morti ascendono a circa 200. I cadaveri sinora ricuperati sono 186.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Legge in data 30 aprile che regola la circolazione cartacea.

2. Diffidazione della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, in data 21 maggio, relativamente ai beni di cui prese possesso nei giorni 6, 11, 16 e 21 maggio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 maggio (130ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Pres. annunzia la morte dell'on. Marsico e fa l'elogio del di lui patriottismo.

Cairoli pronunzia calorose parole in omaggio alla memoria del defunto collega, il quale fu impavido davanti alle torture della tirannide borbonica e fu una delle più splendide illustrazioni del patriottismo italiano.

Plutino Agostino dice che Gaspare Marsico fino dal 1843 cospirava pel risorgimento italiano.

Il collegio di Torre Annunziata è dichiarato vacante.

Pres. L'ordine del giorno recherebbe la discussione degli articoli del progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, ma la Commissione è ora riunita per esaminare gli emendamenti proposti, e non potrà riferirne alla Camera che oggi ad ora tarda, od al più tardi nella seduta di domani.

Io proporrei quindi che si discutesse ora il bilancio definitivo della marina.

La Porta voleva fare una proposta, ma in seguito alla comunicazione del presidente, se ne astiene.

Tasca non sa come si debba ora incominciare un'altra discussione.

Si potranno discutere gli emendamenti domani, ma l'art. 1 del progetto può essere discusso oggi.

Minghetti (presidente del Consiglio). Io dissi ieri che avrei accettato degli emendamenti. La Commissione ora li sta esaminando.

Io non vedo nessun inconveniente nell'aspettare che la Commissione abbia fatto il suo esame e ne riferisca alla Camera.

Bresciamorra prega il presidente di chiarir meglio la questione, perchè nell'aula si vedono quasi tutti i membri della Commissione.

Pres. L'on. Mantellini, presidente della Commissione, potrà dar meglio di me tutti i desiderabili schiarimenti.

Mantellini dichiara che questa mattina ha convocato la Commissione, la quale ha discusso parecchi degli emendamenti proposti.

La Commissione ha l'obbligo di esaminare gli emendamenti che le furono rinviati e per ora la Commissione non può riferire su tutti quegli emendamenti. Forse potrà riferirne oggi stesso, ma certo domani.

Mussi dice che il presidente del Consiglio ha sempre sostenuto che non si debba interrompere la discussione dei provvedimenti. Si sospendano quindi le sedute finchè la Commissione non sia in grado di riferire alla Camera sugli emendamenti. Questa è una proposta ministeriale e l'oratore spera perciò di vincere (*Ilarità*). Si sospendano le sedute fino a lunedì. (*No! no!*)

Minghetti dichiara che non c'è alcuna ragione di perder tempo e si può cominciar la discussione del bilancio della marina. È questione di cortesia accordare alla Commissione un po' di tempo.

Brescíamorra dice che la maggioranza della Commissione non può studiare emendamenti che sono in contraddizione col principio che essa ha sostenuto.

La Porta sostiene che non si deva invertire l'ordine del giorno.

Torrigiani dice che la Commissione deve occuparsi di tutto ciò che può migliorare il progetto di legge.

Mantellini. Io ripeto che la Commissione si è radunata questa mane alle ore 10. Abbiamo lavorato finora. Io anzi non ho nemmeno fatto colazione (*Ilarità*). La maggioranza della Commissione ha l'obbligo di studiare gli emendamenti e fa il suo dovere. Appena sia esaurito quest'incidente noi ci ritireremo e continueremo il nostro lavoro nella Commissione. Io non posso dir di più.

Nicotera. È meglio parlar chiaro. La presidenza della Camera convocò la Commissione per questa mane. Intervennero alla seduta i proponenti di emendamenti ed i ministri Minghetti e Finali. L'on. Mantellini dichiarò che la maggioranza della Commissione sarebbe rimasta ferma nel suo concetto. Io quindi esposi il parere che fosse inutile proseguire il lavoro, e allora si nominò una Sottocommissione, che riuscì composta della minoranza della Commissione. Con la detta minoranza rimase a lavorare il ministro Finali. La maggioranza aspetta che sia terminato il lavoro della minoranza, e allora esporrà il suo avviso. Colla minoranza lavorano anche i proponenti degli emendamenti, e noi dobbiamo attendere che si trovi un accordo per esaminarlo e riferirne poi alla Camera come Commissione. Ecco come stanno le cose.

Asproni dice che ieri il ministero ha vinto coi voti dei ministri e dei segretari generali. (*Oh! oh! Rumori a destra*)

Pres. Questa ora non è la questione.

Asproni. La Camera deve proseguire la discussione del progetto di legge.

Villa Pernice dichiara che la Commissione fu convocata dall'on. Mantellini, suo presidente. Però fu tutta la Commissione era radunata e si esaminavano emendamenti dalla maggioranza e dalla minoranza. Ci sono emendamenti che la stessa maggioranza può accettare senza contraddizione, e l'oratore dichiara di riservarsi il suo voto.

Nicotera domanda al presidente della Camera se sia vero o no che l'invito di convocazione della Commissione partì da lui.

In quanto alle proposte di cui parlava l'on. Villa-Pernice, esse non furono ancora formulate. Il fatto è che la minoranza ora esamina gli emendamenti e studia le formole da presentare. La Commissione poi farà il suo dovere riferendo alla Camera su quelle proposte.

Crispi osserva che secondo il regolamento bisogna deliberare il rinvio degli emendamenti alla Commissione, la quale deve dichiarare se accetta o no il rinvio. Questa volta si mandarono emendamenti senza saper se la Commissione li accettasse o no. Il presidente della Camera si è reso interprete d'un consenso che la Camera non ha dato. Si è usciti dal regolamento. Ecco ciò che è deplorabile.

In questa occasione poi si tratta di proposte che sconvolgono tutto il concetto d'una legge. Si tratta di progetti nuovi affatto.

Il ministero intende mantenersi o no il suo progetto? Se lo mantiene, perchè non si comincierà a discuterlo?

Bisogna ritornare alle norme del regolamento. La Commissione vada al suo posto e dichiari se accetta o no gli emendamenti. Il ministero dica poi la sua opinione. (*Bene, a sinistra*)

Pres. legge il regolamento per dimostrare che egli avea il dovere di trasmettere alla Commissione gli emendamenti presentati ed i controprogetti.

Crispi. La Commissione ha il dovere di dirci quali emendamenti accetta e quali no. Bisogna osservare il regolamento e ciò dicendo non intendo dubitare dell'on. presidente.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Minervini vuol parlare. (*Rumori*)

Pres. Parli l'on. Mantellini.

Minervini. Chiedo io di parlare per l'ordine della discussione. (*Risa*)

Mantellini dice che per riferire alla Camera ha bisogno che la Commissione sia riconvocata.

Minervini vuol parlare. (*Oh! oh! a destra, rumori*)

Pres. Parli (*Rumori a destra*).

Minervini. Il presidente m'ha dato la parola e voi dovete ascoltarmi (*Ilarità*). Io credo che la Camera debba subito incominciare la discussione dell'art. 1° del progetto di legge, anche per la dignità del ministro (*Oh! oh! — Rumori — Ilarità a destra — Grida: ai voti! ai voti!*).

Pres. L'on. La Porta propone che si sospenda la seduta per dar tempo alla Commissione di riferire domani.

La Porta dice che questo incidente ha prodotto in molti dolorosa impressione (*Oh! oh! a destra*).

È necessario che la Commissione studii, e meglio è sospendere la seduta per darle tempo.

Minghetti. Io credo che il tempo stringa e che sia meglio non perdere la seduta. Discutiamo il bilancio della marina.

Mussi. Il bilancio fu distribuito oggi a ore 10. Come si può discuterlo ora? Io appoggio la proposta dell'on. La Porta, se non si vuole cominciare la discussione dell'articolo sulla nullità degli atti.

Pres. Il bilancio della marina fu distribuito prima d'oggi.

Mussi. Io l'ho trovato solo oggi nel mio cassettino (*Rumori a destra — Ai voti! ai voti!*).

Pres. Mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. La Porta.

Dopo prova e controprova la proposta dell'on. La Porta è respinta.

(I deputati della sinistra abbandonano l'aula quasi tutti. Restano ai loro posti gli on. Crispi, La Porta, Ferrari, Cairoli, Zanardelli, Seismit-Doda, Mazzoli, Fabrizi, Tamaio, Calucci, Palasciano, Maccio, Brescíamorra, Musolino, Varè e pochi altri — *Agitazione — Rumori a destra*).

Pres. La Camera vuol procedere alla discussione del bilancio definitivo del ministero della marina pel 1874?

Voci: *no! no! — sì! sì!*

Seismit-Doda domanda la parola per un richiamo al regolamento.

Pres. Parli.

Seismit-Doda. La relazione del bilancio della marina fu distribuita solo oggi e il regolamento prescrive che si discuta un progetto di legge non prima che siano passate 24 ore dalla distribuzione. Discutiamo altri progetti.

Pres. Ci sono altri progetti all'ordine del giorno. Discuteremo quello concernente l'obbligo ai comuni di rimboschire od alienare i beni incolti di loro proprietà.

L'art. 1° è il seguente:

« I beni incolti dei comuni devono essere ridotti a coltura, e in quanto cadano sotto le discipline della legge forestale, alla coltura a bosco. Se dentro tre anni dalla pubblicazione della presente legge i comuni non adempiono questa condizione, i beni incolti dei comuni devono essere alienati o dati in enfiteusi, o divisi fra i comunisti, coll'obbligo del rimboschimento per quelli soggetti alla legge forestale. »

Di Cesarò e Torrigiani chiedono alla Commissione qualche schiarimento intorno a quest'articolo.

Sella sostiene a nome della Commissione il progetto di legge, espone alcune considerazioni intorno al concetto dell'articolo 1° e alle modificazioni introdottevi dalla Commissione, pregando la Camera di approvarlo.

Torrigiani osserva che non bisogna perdere di vista la condizione di alcuni comuni.

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara che il ministero ha accettato questo progetto di legge, d'iniziativa del senatore Torelli, perchè si convinse della utilità di esso.

Il governo ha esaminate le condizioni dei comuni e se n'è preoccupato prima di accettare il progetto di legge.

Fusa crede troppo breve il termine fissato dall'articolo perchè i comuni adempiano alle prescrizioni di questa legge.

Fanno brevissime osservazioni sull'articolo gli on. Englen, Di Masino, Berruso, Sulis, Secco.

La Cava chiede se si comprendano i beni patrimoniali ed anche i demaniali dei comuni.

Pancrazi raccomanda al ministro le condizioni dei comuni.

Baruzzoli avverte le difficoltà d'ordine giuridico ed economico sollevate dall'art. 1. Fa l'esposizione dell'indole diversa dei terreni incolti, di proprietà comunali. Mostra che il progetto qual è potrebbe offendere la proprietà dei comuni e il diritto degli utenti. Tesse l'istoria delle vicende legislative in queste gravi questioni; dimostra l'utilità di stralciar dall'articolo ciò che concerne la progettata divisione, di cui sarebbero incalcolabili le conseguenze dannose sotto il

rispetto del diritto, come della pubblica economia.

Sella dichiara che la Commissione acconsente a sopprimere l'inciso dell'art. 1°, consistente nelle parole: *e divisi fra i comunisti*, e risponde all'on. La Cava che i beni di cui trattasi sono i patrimoniali, come si potrebbe precisarlo, aggiungendo la parola *patrimoniali* dopo le parole: *beni incolti*.

Pres. Gli on. Fossa e Secco propesero degli emendamenti.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) dichiara che acconsente alla soppressione dell'inciso relativo alla divisione fra i comunisti ed acconsente pure ad un prolungamento del termine. Avrebbe però qualche difficoltà ad accettare la parola *patrimoniali* che la Commissione accetta, poichè questa parola potrebbe troppo restringere il concetto di questa legge. I fini di questa legge si oppongono all'eccezione che colla parola *patrimoniali* verrebbe sancita.

L'on. ministro prega la Commissione di non accettare l'aggiunta di quella parola.

Cencelli crede che la Commissione non abbia ponderata bene tutta l'importanza di questa legge e deplora che non sia aggiunta alla relazione un'esatta statistica dei beni di cui trattasi.

La proprietà demaniale dei comuni fu rispettata anche dalle leggi dei governi stranieri che dominarono in Italia. Come si può oggi con una legge italiana far ciò che gli stranieri non han fatto?

L'oratore domanda qualche spiegazione intorno alla parola coltura che è usata nell'articolo, e propone il rinvio del progetto di legge alla Commissione perchè lo studi meglio.

Secco fa qualche osservazione sul progetto di legge e appoggia la proposta sospensiva.

Pecile vorrebbe che il termine fosse fissato in tre dopo la pubblicazione, non di questa, ma della legge nuova forestale che sarà approvata dal Parlamento.

L'oratore risponde poi a qualche osservazione dell'on. Cencelli e dice che questi ha parlato in modo da mostrar di credere che il progetto tenda a spogliare i comuni dei loro beni, mentre trattasi di tutt'altro.

Gigante crede che il ministro del commercio non abbia un'idea esatta di ciò che sieno i demanii comunali nelle provincie meridionali e delle conseguenze che questa legge produrrebbe in quella regione d'Italia. È bene che sia aggiunta la parola *patrimoniali* come ha accettato la Commissione in seguito alla osservazione dell'onorevole La Cava.

Sella osserva all'on. Pecile che la legge attuale nulla ha da fare colla nuova legge forestale, la quale Dio sa quando potrà farsi per le gravi questioni che l'ordinamento forestale solleva. La legge attuale è indipendente dalla futura legge forestale, la quale toglierà e metterà dei vincoli, farà, insomma, ciò che vorrà. Non dobbiamo ora preoccuparcene.

Pres. Vi sono due proposte sospensive. l'una degli on. Torrigiani, Secco e Alli-Maccarani, i quali propongono che si rimandi il progetto dopo la legge forestale. Una seconda proposta sospensiva è dell'on. Cencelli.

Sella prega la Camera di respingere qualunque proposta sospensiva. Non c'è persona colta e civile che venendo in Italia non si meravigli dello stato di certi beni comunali.

L'oratore si augura che lo scandalo d'una sospensiva non avvenga a proposito d'un progetto di legge così modesto e reclamato da ragioni di bene pubblico evidentissimo (*Bene*).

Finali prega pure la Camera di respingere la proposta sospensiva.

Torrigiani dice che egli ed i suoi colleghi che proposero la sospensiva hanno la convinzione che il progetto sia fatto male.

La loro proposta è perciò giustificata. Il progetto di legge forestale fu già approvato dal Senato e quindi non ci vorrà molto tempo perchè venga in discussione alla Camera.

Voci. Ai voti! Ai voti! (*Rumori e grida*)

L'oratore parla ancor brevemente fra i rumori.

Pres. Metto ai voti la proposta sospensiva degli on. Torrigiani, Secco ed Alli-Maccarani.

Dopo prova e controprova è respinta.

Sella dichiara che la Commissione accetta l'emendamento dell'on. Fossa perchè il termine sia di 5 anni invece che di 3 dalla pubblicazione della legge.

L'articolo 1° è approvato nei seguenti termini:

« I beni incolti dei comuni che sono patrimoniali o diventassero tali devono essere ridotti a coltura, e in quanto cadano sotto le discipline della legge forestale, alla coltura a bosco. Se dentro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge i comuni non adempiano questa condizione, i beni incolti dei comuni devono essere alienati o dati in enfiteusi, coll'obbligo del rimboschimento per quelli soggetti alla legge forestale. »

Senza osservazioni è approvato l'art. 2 nei seguenti termini:

« Il Comitato forestale nelle provincie ove siavi, o altrimenti una Commissione presieduta dal prefetto della provincia, e composta dall'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, di un ingegnere nominato tra gli stipendiati dello Stato, dal ministro di agricoltura, industria e commercio e di due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni incolti, soggetti alla presente legge. Quando tra il voto del Consiglio comunale e del Comitato forestale e della Commissione siavi dissenso, sarà rimessa la decisione al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale provvederà, sentito il Consiglio di Stato. »

Pres. Si passa all'art. 3 che è il seguente:

« Potrà dal ministro di agricoltura, industria e commercio prorogarsi il termine come sopra prefisso per terreni a pascolo naturale, quando condizioni speciali lo rendano utile. »

Negrotto presenta un emendamento.

Sella respinge l'emendamento dell'onor. preopinante e prega la Camera di approvar l'art. 3.

Fossa fa qualche osservazione contro l'art. 3 e crede che fosse da preferirsi l'art. 2 votato dal Senato.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Sella e dell'on. ministro d'agricoltura l'emendamento dell'on. Negrotto è respinto ed è approvato l'art. 3.

L'art. 4 è approvato, dopo brevi osservazioni dell'on. Ragina, nei seguenti termini:

« Trascorsi i cinque anni, senza che dai comuni siasi adempiuto l'obbligo loro imposto dall'art. 1, le deputazioni provinciali provvederanno a norma di legge alle operazioni di che nel suddetto articolo. »

L'art. 5 è approvato senza osservazioni. È così concepito:

« Un regolamento approvato con R. decreto stabilirà i termini per la compilazione e notificazione degli elenchi, ed i termini e la procedura pei reclami, come pure per le eccezioni. »

Pres. Il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto domani.

Cadolini presenta la relazione sopra un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta al tocco.

LA COMMISSIONE DELLA CAMERA PER LE STRADE FERRATE

Al sig. Direttore dell'*Opinione*.

Roma, 22 maggio.

Caro Dina,

Un mio amico mi dice ora, che in molti giornali sia stato scritto in questi giorni, non so ben che cosa, contro di me per avere io accettato la nomina di commissario dell'Ufficio quinto nella legge sulle convenzioni delle strade ferrate. La censura, che mi si muove, pare che nasca da questo, che io sia membro del Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Romane, e perciò non avessi dovuto prender parte nè negli Uffici nè nella Commissione nè nella Camera a nulla che le riguardi.

Io ho più volte espresso pubblicamente l'opinione, che io non riconosco nessuna incompatibilità di questa natura e che questa non è messa innanzi, se non da quelli che non hanno coscienza tranquilla e sicura; e che infine, l'ammetterla equivarrebbe all'abbandonare un grande interesse pubblico agl'intrighi privati.

Comunque egli sia, perchè questo diario sappia se gli piace, mi par bene di far sapere a chi vuole, che una siffatta incompatibilità, ad ogni modo, non avrebbe luogo in me, perchè io sono stato nel Consiglio dell'Amministrazione delle Romane, non per nomina degli azionisti, ma del governo, e ho rappresentato in quello l'interesse pubblico, nei modi e termini che dalle leggi del 1865 e del 1870, era stato connesso col Sociale. Ed ora questo nesso è sciolto; ed io sarei uscito d'Ufficio sin dalla fine dell'anno scorso, se per la condizione provvisoria nella quale è rimasta l'Amministrazione, il governo non mi avesse chiesto di rimanervi, sinchè o per la legge presentata o per altra via il mio ufficio stesse resti annullato; il che non può, in un modo o nell'altro, tardare a lungo.

Sono stato nell'Ufficio e parlerò nella Camera, perchè credo d'avere obbligo col paese di ragionare intorno a ciò che ho soprattutto obbligo di sapere, e che so. Se sono nella Commissione, non è mia colpa; ma è bensì effetto del voto spontaneo, non chiesto, ma anzi deprecato, dei miei colleghi dell'Ufficio, a' quali è parso che io non dicessi nulla che non fosse vero e giusto, e a cui ho cominciato dal dire quel posto io tenessi nel Consiglio delle Romane.

Del rimanente, io voleva sin da principio rinunciare alla nomina di commissario — e l'ho detto — poichè tutti sanno, che di tempo ne ho piuttosto troppo poco che troppo; e se in cotesta voce mi dispiace qualcosa, è questa, che essa m'impedisce di adempiere il mio desiderio, poichè non posso ammettere che sappiano meglio di me ciò che mi si addice di fare, delle persone delle quali io non potrei in nessun modo, per quanto umile fossi, credermi meno acuto o men retto.

Ama, caro mio Dina,

Il tuo
R. Bonghi.

CRONACA DI ROMA

Ieri presso la via del Pantheon una carrozzella investì una povera vecchia che dal colpo stramazzò in terra e fu trasportata all'Ospedale.

Questa mattina presso la piazza dell'Orologio un garzone di fornaio che aveva sulle spalle una canestra ripiena di pane è stato parimente urtato violentemente da un'altra vettura che lo ha fatto cadere bocconi, e disperdere i pani che aveva nella cesta.

Ma questi vetturini che vanno all'impazzata senza un riguardo al mondo ed urtano e rovesciano e arruotano i cittadini che incontrano, restano sempre impuniti, o la punizione è così tenue che non se ne danno per intesi.

Non si potrebbe usare verso costoro maggior severità?

Album di omaggio letterario ad Alessandro Manzoni, immaginato, raccolto, edito da Ginevra Bastianelli, romana.

È questo il titolo di una raccolta di scritti e versi fatti in occasione della morte di Manzoni, e riuniti in un volume per cura della signorina Ginevra Bastianelli, la quale per mezzo dei giornali li aveva domandati a tutta Italia.

Ricevuti gli scritti, la signora Bastianelli, come essa stessa lo annunzia nella prefazione del suo *Album*, ha dovuto accettarne alcuni, rifiutarne altri, e ne chiede venia agli autori che non troveranno le loro produzioni ristampate nel suo volume.

La mole del volume non ci ha permesso di poterlo leggere ancora, e per conseguenza apprezzare quanto merita lo squisito criterio della signorina nella scelta dei componimenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 21 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 758,1

Termometro Centigrado

Massimo = 21.6 — Minimo = 8.2

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 8,08

Vento dominante. Da Nord a Sud debolissimo. Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli nel giorno, bellissimo alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Chi non ricorda l'*Ombra*, rappresentata con tanto successo l'anno scorso al teatro Valle, e che avea lasciato sì vivo desiderio di sè? È una delle opere più graziose e in apparenza più semplici, ma in sostanza più difficili del moderno repertorio, e richiede assolutamente quattro artisti di merito non comune. Perciò quando abbiamo ricevuto il cortese invito di recarci al palazzo Marignoli, dove alcuni dilettanti dovevano interpretare l'opera del Flotow, abbiamo temuto per un istante che il peso fosse superiore alle loro forze. I dilettanti, generalmente parlando, sono coraggiosi, e non c'è difficoltà che li sgomenti; ma qui convien riconoscere che al coraggio furono pari lo studio e l'abilità. Abbiamo ritrovato nel teatrino del palazzo Marignoli le deliziose impressioni che l'*Ombra* ci aveva fatto provare al Valle, e queste impressioni sono dovute ad una esecuzione inappuntabile, elegante, piena di spirito, quale il Flotow avrebbe potuto desiderarla per l'opera sua in qualunque teatro.

Le parti dell'*Ombra* erano così distribuite: *Gina*, signora Emma Marignoli; *Vespina*, signorina Emilia De Witten; *Fabrizio*, signor Francesco Mariani; *Dottor Mirouet*, signor Carlo Polon.

La signora Marignoli ha una bellissima voce di contralto, che certamente le invidiano molte prime donne applaudite nel *Profeta* e nella *Favorita*. Canta con garbo, con passione, con accento drammatico. E cantante ed attrice pregevolissima è pure la signorina De Witten, sicurissima sempre nell'intonazione, disinvolta sulla scena, piena di grazia e di brio. Il tenore dell'*Ombra* al teatro Valle era, più che un'ombra, un nuvolone; iersera invece il signor Mariani ha restituito alla parte di Fabrizio il suo vero carattere musicale e drammatico, e l'ha eseguita con voce soave e porgendo prova di delicato sentire. La parte del Dottore pare scritta a posta pel signor Polon, il quale passa con grande facilità dal brillante al patetico, e canta anch'egli d'ottima scuola.

L'orchestra era composta del pianoforte, dell'*harmonium* e di un doppio quartetto. Il maestro L. Mancinelli è autore della riduzione, nella quale mi parve assai bene conservato il colore strumentale immaginato dal Flotow. Il Mancinelli stava al pianoforte; all'*harmonium* il sig. O. Pinelli; del doppio quartetto facevano parte i signori T. Ramacciotti, E. Pinelli, G. Stefani, E. Bellucci, Pacconeni, Ciapponi, D. Pinelli, T. Tignani, A. Di Donato. Questa piccola orchestra ha suonato con grandissima precisione, e va data la dovuta lode anche al maestro cav. Lucidi, concertatore e direttore d'orchestra, il quale ha diretto con tanta cura l'esecuzione.

Il teatrino è per se stesso un prodigio di buon gusto; il valente cav. Pittara lo ha disegnato, lo ha abbellito di fregi e di fiori, ha dipinto le scene e il sipario. E gli fu dato il nome della gentile padrona di casa: *Emma*; un nome che gli recherà fortuna. All'inaugurazione intervenne S. A. R. la Principessa Margherita ed era presente una parte della più eletta società di Roma; diciamo *una parte* perchè gl'inviti erano stati fatti in modo da non produrre quell'ingombro che nuoce all'effetto delle più belle feste. S. A. R. la Principessa Margherita manifestò la propria soddisfazione ai dilettanti; il pubblico applaudì più volte di cuore, ed erano applausi non già di convenienza, ma sinceri e cordiali.

Al comm. Marignoli e alla sua signora consorte siamo dunque debitori di una piacevolissima serata. I giornalisti sono un po' indiscreti, ed è perciò che a nome del pubblico ci facciamo arditi a chiedere che l'*Ombra* non si dilegui troppo presto dal *Teatro Emma*, ma vi rimanga per qualche altra sera.

F. D'Arcais.

Ci viene comunicato un dispaccio privato giunto da Milano e nel quale si rende conto dell'esecuzione della Messa di Verdi ch'ebbe luogo stamane nella chiesa di S. Marco di quella città. In quel telegramma è detto che il nuovo lavoro del Verdi è veramente degno della fama del suo autore, e che l'esecuzione ne è stata splendida. Folla immensa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Malversazione. — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 21:

Una malversazione di L. 9,000 è stata constatata nell'ufficio di pagamento dei vaglia telegrafici della posta di Napoli. L'ufficiale del carico, che scritturava due volte i vaglia per incassarne il valore, ha di già preso il largo.

Un cassiere fuggito. — Leggiamo nei giornali di Milano del 20:

Quel tal M..., del Würtemberg, che, come narrammo ieri, appena giunto da Venezia si esplodeva nel caffè della stazione centrale un colpo di revolver alla testa, è un cassiere fuggito con la cassa. Lo ha confessato egli stesso alla Casa di salute, dove fu trasportato. Dunque, il M... era a Stoccarda impiegato in qualità di cassiere presso una Banca commerciale, ed è fuggito rubando un fondo di circa 45 mila lire.

Ma come mai ha tentato di uccidersi? Ecco: pare che il M...., al suo arrivo a Milano, fosse stato guardato fissamente da un agente di P. S. che si trovava di servizio alla stazione centrale, e che poi lo seguì per alcuni passi. Il M..., credendo d'essere stato riconosciuto e non poter sfuggire all'arresto, pensò allora di togliersi la vita, e, come sappiamo, si tirò una pistolettata.

Ma la ferita riportata fu giudicata dai medici di poca gravità, per cui l'M..., nel pomeriggio di stesso giorno, venne trasportato nell'infermeria delle carceri criminali, dove è tenuto a disposizione del procuratore del Re.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si è occupata oggi di monti e di foreste.

Era impossibile che oggi essa continuasse la discussione della legge della inefficacia giuridica degli atti non registrati, non avendo ancora la Commissione avuto tempo di studiare i vari emendamenti. Ne veniva per conseguenza che la discussione fosse rinviata a domani e che oggi la Camera discutesse qualche altro progetto. C'era il bilancio della marina. Ma sorse lunga e fastidiosa disputa per decidere se si aveva a accordare un giorno alla Commissione, se la Commissione aveva fatto bene, se il regolamento era stato rispettato ed altre simiglianti questioni di uguale importanza. Dalla sinistra era però venuta una proposta, per la quale si rinviava a domani la discussione del progetto dell'inefficacia giuridica e intanto i deputati sarebbero andati a spasso.

E il bilancio della marina? La relazione non era stata distribuita che stamane e il regolamento vuole che passino ventiquattr'ore. L'obbiezione era fondata, ma siccome non se ne tenne conto, la sinistra quasi tutta se ne andò fuori come un sol uomo. Senonchè l'on. presidente della Camera avendo poi accertato che solo stamattina la relazione era stata distribuita, riconobbe che il bilancio non si doveva discutere, ma non ha creduto che la seduta dovesse esser levata. C'erano altri progetti all'ordine del giorno e si potevano discutere, e di fatto venne discusso lungamente quello diretto a obbligare i comuni a imboschire o vendere i loro terreni incolti.

La calma d'oggi era tanto più confortevole che la memoria dell'agitazione di ieri era tuttavia fresca nella Camera e nelle tribune.

Stamane alle ore 10 si è radunata la Commissione della Camera pel progetto dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati. Vi sono intervenuti il presidente del Consiglio, il ministro del commercio e i deputati autori di emendamenti. Essa ha fatto della sua minoranza una Sottocommissione per esaminare i vari emendamenti. Questa ha terminato presto il suo lavoro e alle 5 pom. si è convocata di nuovo la Commissione per prendere le sue deliberazioni e mettersi d'accordo col ministro di finanza. La Camera può perciò ripigliar domani la discussione.

La Giunta parlamentare sul disegno di legge per l'estensione alle provincie Venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica ha nominato suo relatore l'on. deputato Righi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Foggia, 21. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del concorso agrario regionale, coll'intervento del Principe Umberto.

L'onorevole Scillitani, presidente della Commissione ordinatrice del concorso agrario, lo inaugurò col seguente discorso:

« Foggia, chiamata ad aprire un'èra di feconde gare agrarie, è lietissima che il fausto avvenimento si compia con la presenza dell'augusto Principe, che, seguendo le orme del prode e leale Re galantuomo sui campi di battaglia, contribuì ad unificare ed a rendere grande la nazione. Cessate le lotte del movimento politico, il Parlamento ed il governo rivolsero le loro cure alle opere della pace, fra cui prima è l'agricoltura, base di ogni nostra ricchezza. Per ridestarla a questa nuova vita e chiamare le diverse provincie ad usufruire le loro forze produttive, furono promossi i concorsi dal ministro di agricoltura industria e commercio, cui ragioni di Stato impediscono di prendere parte a questa inaugurazione. Il breve tempo e i scarsi raccolti crearono ostacoli all'attuazione di questo concorso, ma tali ostacoli furono vinti dallo zelo della Commissione ordinatrice, coadiuvata dai cittadini foggiani. La Capitanata, sebbene abbia iniziata la sua trasformazione agricola, attende provvedimenti per la bonifica delle sue terre. Oggi possiamo palesare francamente i nostri bisogni e i nostri voti, sperando di vederli compiuti mercè il senno del Parlamento, l'operosità del governo e l'amore del Re. Permettete, Altezza, che io vi inviti a visitare questa mostra e che la inauguri al grido di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Principe Ereditario!* »

Il prefetto Serpieri rispose in questi termini: « Al presidente della Commissione ordinatrice, per parte del governo del Re che ho l'onorevole incarico di rappresentare in questa solenne occasione, io non posso rispondere meglio che additando l'augusto Principe di Piemonte, il quale con la sua presenza illustra la novella istituzione del concorso agrario regionale, resa importante dalla concorrenza di nove provincie associate. S. A. R., seguendo le orme gloriose paterne, seppe dare sui campi di battaglia l'esempio del valore e di devozione alla patria, ed ora, onorando la gara dell'industria agricola, incoraggia il cammino pel quale la nazione può addivenire libera e grande. Il plauso dell'augusto e valoroso Principe sia premio ai generosi sforzi di tutti quelli che nulla tralasciano per inaugurare degnamente una istituzione, alla quale è raccomandato l'incremento principale dell'industria nazionale.

« Nel nome glorioso del Re e dei Reali principi, gl'italiani hanno sempre l'auspicio d'ogni opera grande. Resta che l'industria ed il lavoro accrescano la fortuna dei cittadini e dello Stato. S. A. R. mi permetta che io abbia l'onore di aprire nel di lui nome questo concorso agrario regionale, ed io interpreto il desiderio di tutti quelli che qui fanno corona a S. A. R. delle popolazioni e degli uffici che rappresento e specialmente di questa civilissima città, nel ringraziarla dell'onore fattoci della sua presenza, assicurandola che qui battono vivamente cuori, come in tutta la nazione, nell'associare i propri agli interessi della gloriosa dinastia di Savoia, nel cui vessillo la nazione trovò il proprio risorgimento ed attende sempre gloria e grandezza. »

L'inaugurazione fu imponente. La folla plaudente ha accompagnato il Principe reale al palazzo dell'esposizione. Lo splendido discorso del presidente Scillitani e quello del prefetto comm. Serpieri furono assai applauditi.

S. A. R. il Principe vi è rimasto quattro ore visitando minutamente i prodotti, le macchine e gli animali.

Parigi, 21. — Il principe Luigi, figlio del duca di Montpensier, è morto.

Il cardinale Chigi è partito ieri per Roma.

In seguito all'offesa che il conte di Montebello credette d'aver ricevuto dalla principessa di Metternich, il conte sfidò, come hanno già pubblicato i giornali, il principe di Metternich, lasciandogli la scelta delle armi. Il principe scelse la spada. Lo scontro ebbe luogo oggi, ma finora ignorasi il risultato.

Versailles, 21. — L'Assemblea nazionale rinviò al Consiglio di Stato la proposta tendente ad assoggettare alla leva militare gl'individui d'origine straniera, ma nati in Francia, i quali non furono sottoposti al servizio militare nel loro paese d'origine.

Versailles, 21 (ore 8 pom.) — In seguito ad una riunione tenuta dopo mezzogiorno presso il duca Decazes, è probabile che il ministero sia così composto:

Audiffret, alla presidenza del Consiglio, senza portafoglio; duca Decazes, agli affari esteri; Goulard, all'interno; Mathieu Bodet, alle finanze; Tailhand, alla giustizia; Visconte di Cumont, ai culti; Waddington, alla pubblica istruzione; generale Cissey, alla guerra; vice-ammiraglio Montagnac, alla marina; Lavergne, all'agricoltura; Caranne, ai lavori pubblici.

Restano ancora da regolarsi alcune questioni e perciò si terrà una nuova riunione questa sera presso il duca Decazes.

Versailles, 21 (ore 10 pom.) — Corre voce che Waddington non accetti d'entrare nel gabinetto.

Versailles, 21 (ore 11 pom.) — L'ultimo progetto per formare il nuovo gabinetto non è riuscito.

Buffet, Decazes e Audiffret trovansi in questo momento in conferenza con Mac-Mahon.

La crise continua.

Rochefort arrivò a San Francisco.

Cagliari, 21. — Le ultime notizie qui ricevute circa alla salute del generale Garibaldi si riferiscono al giorno 18, nel qual giorno il generale non ricevette alcuno, perchè travagliato dai consueti dolori.

Londra, 21. — Lo czar ed il Granduca Alessio partirono oggi da Gravesend per Flessinga.

Barcellona, 21. — I carlisti furono battuti a Villavella, in Tarragona. Essi ebbero 61 morti e perdettero tutto il materiale.

Madrid, 21. — Le bande dei curati Flix, Prades ed altre furono battute martedì scorso in Catalogna.

Berlino, 21. La sessione della Dieta prussiana fu chiusa con un messaggio reale letto in una seduta comune delle due Camere.

Pest, 21. — La Delegazione ungherese discusse il bilancio del ministero degli affari esteri. — Zsedenyi domandò al ministero se è possibile che, in seguito alla pubblicazione del dispaccio del conte di Beust fatta dal *Times*, le relazioni amichevoli colla Russia corrano rischio di essere turbate.

Il conte Andrassy rispose che la situazione dei diversi Stati in quell'epoca fu conosciuta da tutti gli uomini di Stato nei suoi punti principali; che la pubblicazione di quella nota non altererà punto le relazioni esterne, come non potrebbe neppure alterarle l'eventuale pubblicazione dei dettagli che si facesse in avvenire.

Questa dichiarazione del conte Andrassy fu accolta con applausi, quindi il bilancio del ministero degli affari esteri fu approvato.

Parigi, 22. Il duello fra il conte di Montebello e il principe di Metternich ebbe luogo ieri presso S. Cloud. Il conte di Montebello rimase leggermente ferito al braccio destro.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	22
Rendita italiana 5 %	73 02 1/2	71 95
Prestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 %	518 —	518 —
Detto emiss. 1860-64	73 20	73 25
Prestito romano Blount	72 95	73 —
Detto Rothschild	75 —	74 95
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1445 —	1455 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	234 —	234 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 maggio (*ore 11 1/2 ant.*)

La piccola maggioranza di soli 11 voti che ebbe ieri il ministero incoraggiò poco la speculazione, e la Rendita, che esordiva stamane 74 35 per fine mese, indietreggiò a 74 27 1/2 per terminare 74 30. La pronta fece 74 20 a 74 25.

Alquanto ricercati il Prestito Cattolico e Blount, il primo quotato 73 25 a 73 30, l'ultimo 73 a 73 05.

Più fiacco il Rothschild 74 95 a 75.

In rialzo le Banche Romane, 1455 a 1460.

Un po' migliorate anche le Generali, 414 a 414 50 per fine mese.

Le Italo 234 50 a 235 25.

Offertissimi i cambi.

Francia 3[m 110 10 a 110 20.

Londra 3[m 27 80 a 27 85.

Pezzi da 20 fr. 22 40 a 22 45.

(*Ore 4 pom.*)

La Rendita, poco mutata, diede luogo a scarsi affari da 74 22 1/2 a 74 27 1/2 per fine mese.

Generali 414 a 414 50.

FIRENZE	21	22
Rendita italiana 5 %	72 — c.	71 90 (a.)
Napoleoni d'oro	22 47 »	22 47 »
Londra tre mesi	27 90 »	27 80 »
Francia a vista	111 70 »	— »
Imprestito Nazionale	63 60 fm	63 50 (a.)
Azioni tabacchi	881 — (a.)	879 1/2 fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2140 — fm	2140 — (a.)
Strade ferr. Meridionali	391 — »	391 — fm
Obbligazioni dette	213 — a.	213 — (a.)
Banca Toscana	1460 — »	1460 — »
Credito Mobiliare	846 — fm	843 — fm
Banca Italo-Germanica	240 — »	236 — (a.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 %	59 55	59 40
» » 5 %	94 30	94 27
Banca di Francia	3860 —	3860 —
Rendita italiana 5 %	66 75	66 97
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	313 —	313 —
Obblig. Regia tabacchi	490 —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	192 —	194 —
Ferrovie Romane, azioni	79 —	79 —
Obbligazioni dette	190 —	191 —
Azioni tabacchi	800 —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 22 —
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 3/4
Consolidati inglesi	93 9/16	93 9/16

VIENNA	20	21
Mobiliare	224 50	223 50
Lombarde	139 50	139 —
Banca Anglo-Austriaca	130 —	131 50
Austriache	319 —	319 50
Banca Nazionale	970 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 94 1/2	8 92
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 65
Rendita Austriaca	74 40	74 30
» » in carta	69 15	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	20	21
Austriache	191 3/4	190 1/2
Lombarde	84 1/2	83 3/4
Mobiliare	132 3/4	132 1/4
Rendita italiana	66 1/4	66 1/4
Tabacchi	87 1/2	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	20 Domanda	20 Offerta	21 Domanda	21 Offerta
Consol. ingl.	da 92 1/2	a 92 5/8	da 92 1/2	a 92 5/8
Rendita ital.	» 66 1/2	a 66 1/4	» 66 —	a 66 1/4
Turco	» — —	a — —	» 47 3/4	a 47 7/8
Spagnuolo	» 20 —	a 20 1/8	» 19 7/8	a 20 —
Egiz. (1868)	» 80 3/4	a 81 1/2	» 79 1/2	a 80 —

GIACOMO DINA, *direttore*.

[illegible] Giovanni, *Gerente*.

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE
E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

SUCCURSALI: **TORINO ROMA NAPOLI VENEZIA**

Direzione P. E. BELLINI *Via Cavour, 48, pian terr.* Firenze.

Informazioni ed indirizzi di Case commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime. — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto *coupons* di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc., *prima della scadenza* semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca o senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 % — Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinata alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 % di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi di dette Fornaci

RAPPRESENTANTI: **BERLINO LONDRA PARIGI GINEVRA**

Direzione P. E. BELLINI *Via Cavour, 48, pian terr.* Firenze.

Vin de Bugeaud

Deposito generale far. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Tonico-Nutritivo
ALLA CHINA-CHINA ED AL CACAO COMBINATI

La difficoltà d'ottenere la tolleranza dello stomaco per la chinina ha fatto più d'una volta la disperazione dei medici e dei malati; in seguito alla scoperta del **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ove il cacao è unito alla chinina per temperarne l'astringenza, questo inconveniente più non esiste, e nel medesimo tempo si trova risolto nella maniera la più completa o la più felice un problema di terapeutica.

Non bisogna cercare altrove la spiegazione dell'immenso successo ottenuto dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD** successo senza precedenti negli annali della medicina e della farmacia, che è la miglior prova dell'efficacia di questo prezioso farmaco.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, al quale il corpo medicale di tutti i paesi deve da venti anni delle migliaia di guarigioni, è stato l'oggetto di rapporti favorevolissimi da parte di numerose società scientifiche e medicali. I principali organi di medicina francese, tali che: *La Gazzetta des Hôpitaux, l'Union médicale, l'Abeille Médicale*, ecc., hanno proclamato la sua superiorità sopra tutti gli altri tonici, ed hanno in appoggio, pubblicato le concludenti osservazioni, inserite nell'opuscolo che accompagna ciascuna bottiglia.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, a base di Vino di Spagna, è d'un gusto gradevole. È ciascun giorno ordinato dalle autorità mediche di Francia e dell'estero contro le affezioni seguenti:

impoverimento del sangue, malattie nervose sotto qualsiasi forma si presentino fiori bianchi, diarree croniche, perdite seminali, emorragie passive, scrofole, affezioni scorbutiche, periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Infine questo farmaco si addice in modo tutto speciale ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate, e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità

La fama eccezionale acquistata dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ha destata la cupidigia di certi industriali. Il pubblico dovrà dunque stare in guardia contro le falsificazioni propriamente dette e contro le imitazioni di nome e di titolo, presentate da certi intermediari poco scrupolosi.

Deposito Generale: Farmacia LEBEAULT, 53, rue Réaumur, Parigi.

Il vino tonico-nutritivo di Bugeaud si trova in tutte le principali farmacie in Francia ed all'Estero

FORNI AD AZIONE CONTINUA
a
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

Per cottura Mattoni, Tegole, Tavelle, Embrici, Stoviglie, ecc., e Calce

Privilegiato sistema GRAZIANO APPIANI di Milano

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile: Legna, Torba, Lignite, Carbone fossile, ecc., ecc.

La parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione, provano a piena evidenza i grandi vantaggi sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, **via Sant'Agnese, 10, Milano**, il quale è disposto garantirli completamente.

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

Questo prestito si compone di N. 500,000 obbligazioni da L. 10, divise in 25,000 serie di 100 numeri ciascuna, garantito con ipoteca in primo grado presa dal Governo sopra il patrimonio Bevilacqua e con deposito di effetti di credito pubblico nella 2. Cassa dei depositi e prestiti.

Le obbligazioni definitive originali si vendono per sole **L. 3 50.**

Franco e raccomandate per posta alla **Casa di Cambio A. D. Ferrani**, Roma, via della Maddalena 48. — Si spediscono in provincia contro vaglia postale.

Bandagiste
ORTHOPEDISTE

nuovo cinto regolatore per sostenere e guarire l'ernie presso BIONDETTI ENRICO cavaliere di diversi ordini per servigi resi all'umanità coi suoi apparecchi 17 medaglie PARIGI 48 rue Vivienne (cura delle deformità).

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE
DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, le infermità dall'incomodità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e le regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Lundam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dalla irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franca di porto nel Regno 4 20.

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, via del Corso, 145, dirimpetto al palazzo Ruspoli e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

Proposta di un Codice
DI DIRITTO INTERNAZIONALE

per l'Avvocato **LEOPOLDO FARNESE**

UN VOLUME **Lire 5.** — Franco di posta **Lire 5 20.**

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 *in più.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via dei Panzani, 28.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di dette sorgenti rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti anormali nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 75. Si spedisce contro vaglia postale di lire [illegible].

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della Perseveranza, via Pasquirolo, 14.

ELENCO
dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11	6
L'Economista francese	»	44	22	—
L'Institut	»	30	—	—
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

IL NUOVO ALBERTI

Dizionario Enciclopedico Italiano-Francese Francese-Italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati lessici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ec., ec. per cura dei professori

PELLISSARI, ARNAUD, SAVOJA, MANFI

Due grossissimi volumi in 4 di oltre 3,000 pagine a 3 colonne. — Prezzo Lire 90.

Si rilascia per sole Lire 40.

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori polidori ed Angelini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, Via Provvidenza, 10, p. 1°, TORINO.**

RICERCHE D'IMPIEGO

UN GIOVANE che ha compiti i suoi studi desidera occuparsi o presso qualche famiglia, o in un Banco, od anche in qualche negozio.

UNA CAMERIERA fornita di ottimi certificati, e che lavora anche da Sarta, desidera occuparsi presso qualche famiglia.

Per informazioni e schiarimenti, dirigersi alle iniziali A. S. via Sistina N. 110 primo piano.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14. e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ALBERGO E PENSIONE
QUISINANA GIA' GRANDE BRETTAGNA
a Castellammare di Stabia

[Golfo di Napoli]

APERTURA AL PRIMO GIUGNO

I nuovi porprietarii lo hanno completamente ristaurato e rimodernato. Esso è situato nella più amena posizione sulla collina in vicinanza della Villa Reale; possiede 90 camere, grandi saloni, sale da bigliardo, da lettura e da caffè, nonchè vasti giardini.

SCIROPPO DI PARIGLINA
COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*
Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un **prodigioso** numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

È perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio nelle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, rissodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche, ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre i distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 475 L. 9. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 29, presso il palazzo Barberini. — Como, Agenzia Ottonia, Paranhos — Bologna, Agenzia Bolognini e Nardi — Firenze, Agenzia — Milano, Agenzia del *Pungolo*, Crivelli — Rimini, Agenzia Pravotta — Napoli, Agenzia via S. Brigida — Venezia, Agenzia.

Si spedisce in tutti luoghi ove percorra la ferrovia. La spesa di porto a carico del committente.

ROMA - Via del Corso, N. 148 - ROMA

IL NEGOZIO DI CAPPELLI DI V. TESTORI

Venne trasferito dalla piazza Colonna in via del Corso, 148.

Il suddetto negozio tiene un grandissimo assortimento in specialità di Cappelli in seta Romana ed Inglesi, Cappelli in paglia, velluto e castoro per signora e bambini. Svariato assortimento di Cappelli tondi, neri e grigi di castoro, di stoffa da viaggio per uomo.

Berretti di castoro, velluto, di tela per cocchieri, nonchè per fantini.

Cappelli per livree.

LA POUPÉE MODÈLE
GIORNALE DELLE RAGAZZE
Anno X.

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del Giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cuore, del ricamo ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di pupattola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere del corredo della sua cara pupattola essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini da tagliare ed a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti e differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo ecc.

È impossibile trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La *Poupée Modèle* si pubblica il 15 d'ogni mese, per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 Dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22.

È PUBBLICATO IL SUPPLEMENTO AL
PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

DI 135 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 3. Spedito per posta L. 3 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina, appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alla proprietaria *Serafin Brandolese.*

JOURNAL DES DEMOISELLES

(Edizione francese) **40° Anno** (si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle.*

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni:

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta.

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie, più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modello, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 72 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 32 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE

DU JOURNAL DES DEMOISELLES

et Petit Courrier des Dames reunis (Copertina color arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro album di musica, incisione d'arte, stampe a segni, di lavori, di crochet e tappezzerie, imitazione di pitture ad olio ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quello pratico dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia { 1 anno it. L. 45 / 6 mesi » 24 / 3 mesi » 12 } in carta

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze e calore che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunite sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codesta contrada.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. [illegible]
Franco di porto nel Regno . . » [illegible]

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e alla FARMACIA ITALIANA, Corso 145, dirimpetto al Palazzo Ruspoli.

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Débats »
Deutsche Zeitung di Vienna

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

MANUALE
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gl'incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette e no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 60.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.